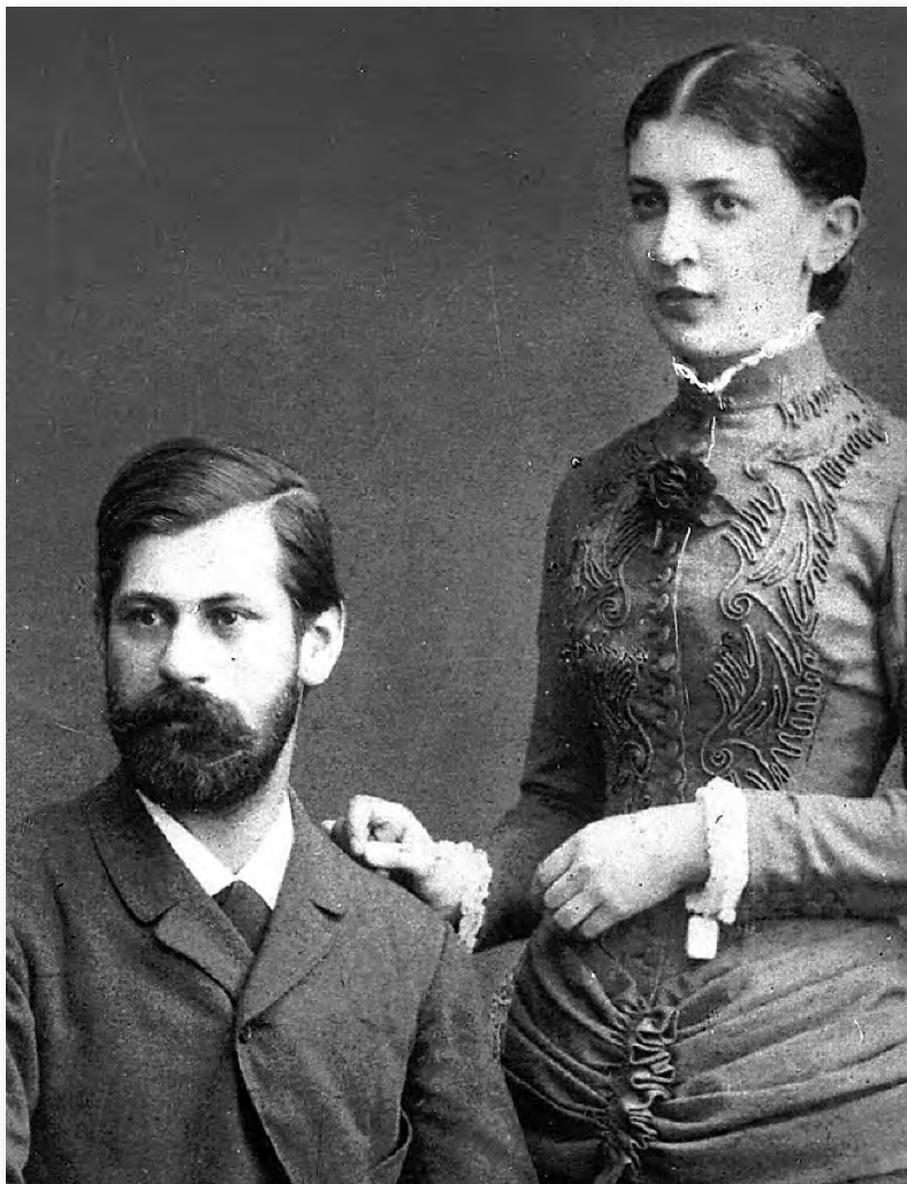


NOTA BIOGRAFICA



Freud giovane con la moglie Martha Bernays.

Sigmund Freud, il fondatore della psicoanalisi, nasce a Freiberg nel 1856. Si laurea in medicina nel 1881 e consegue la libera docenza in neuropatologia nel 1885. Nel 1886 sposa Martha Bernays. Intanto, i suoi vasti interessi lo hanno portato ad allargare gli orizzonti della propria ricerca: decisivo, in questo senso, si rivela il soggiorno parigino che gli consente di seguire le lezioni di Jean-Marie Charcot, massima autorità europea della neuropatologia. Nel 1893 pubblica gli *Studi sull'isteria*, nei quali Freud rende pubblica la prima elaborazione della teoria dell'“inconscio”. Nel 1899 termina la scrittura della sua opera fondamentale, *L'interpretazione dei sogni*, che esce però con la data dell'anno successivo, ponendosi così simbolicamente in apertura del nuovo secolo, sul quale lascerà in effetti un segno indelebile esteso ai più larghi campi del sapere e del sentire. Negli anni successivi, l'attività costante di studio e osservazione di Freud si concretizza in un gran numero di opere: tra le più importanti, la *Psicopatologia della vita quotidiana*, 1901; *Il motto di spirito e il suo rapporto con l'inconscio*, 1905; *Tre saggi sulla teoria sessuale*, 1905; *Totem e tabù*, 1913; *Introduzione al narcisismo*, 1914; *Elementi per una metapsicologia*, 1915; *Al di là del principio di piacere*, 1920; *L'Io e l'Es*, 1922; *Il disagio della civiltà*, 1930. Nel 1938, in seguito all'annessione dell'Austria alla Germania nazista, Freud lascia Vienna per trasferirsi a Londra, dove resterà fino alla morte, avvenuta nel 1939.

L'INFLUENZA DI CHARCOT



André Brouillet, *Una lezione del dottor Charcot sulla dimostrazione dell'isteria all'ospedale della Salpêtrière*, 1887, olio su tela (Parigi, Musée d'Histoire de la Médecine).

Una tappa decisiva, nella formazione di Freud, è rappresentata dal periodo trascorso alla clinica parigina della Salpêtrière. Qui egli poté assistere alle lezioni del neuropatologo Jean-Martin Charcot (1825-1893), che determinarono una svolta dei suoi interessi in direzione della psicologia e psicopatologia. Gli studi di Charcot, incentrati sulle patologie nervose senza lesioni riconoscibili, e orientati dunque in una direzione diversa da quella seguita dalla neuropatologia tradizionale, indirizzarono Freud all'interesse per l'isteria e per l'ipnosi.

L'IPNOSI



R. Berg, *Seduta ipnotica*, 1887, olio su tela (Stoccolma, Nationalmuseum).

Freud si avvicina all'ipnosi durante il periodo trascorso a Parigi presso Charcot e, in un secondo momento, pochi anni dopo, a Nancy, dove le esperienze del neurologo Hippolyte Bernheim (1840-1919) lo inducono a ipotizzare l'esistenza di processi mentali profondi, esclusi dalla sfera cosciente. In un primo tempo, Freud utilizza l'ipnosi agendo sulla memoria per rimuovere i ricordi traumatici latenti; ma non proseguirà a lungo su questa strada. Una nota al primo dei suoi casi clinici, quello della Signora Emmy von R., mentre sembra registrare un successo ottenuto con la tecnica dell'ipnosi («Il successo definitivo della terapia su questo punto...»), contiene forse le prime perplessità al riguardo: «Questa volta probabilmente mi ero spinto troppo oltre con la mia energia. [...] la signorina Emmy [...] si lamentò con me della stranezza di poter ricordare solo in modo estremamente vago certi momenti molto importanti della sua vita».

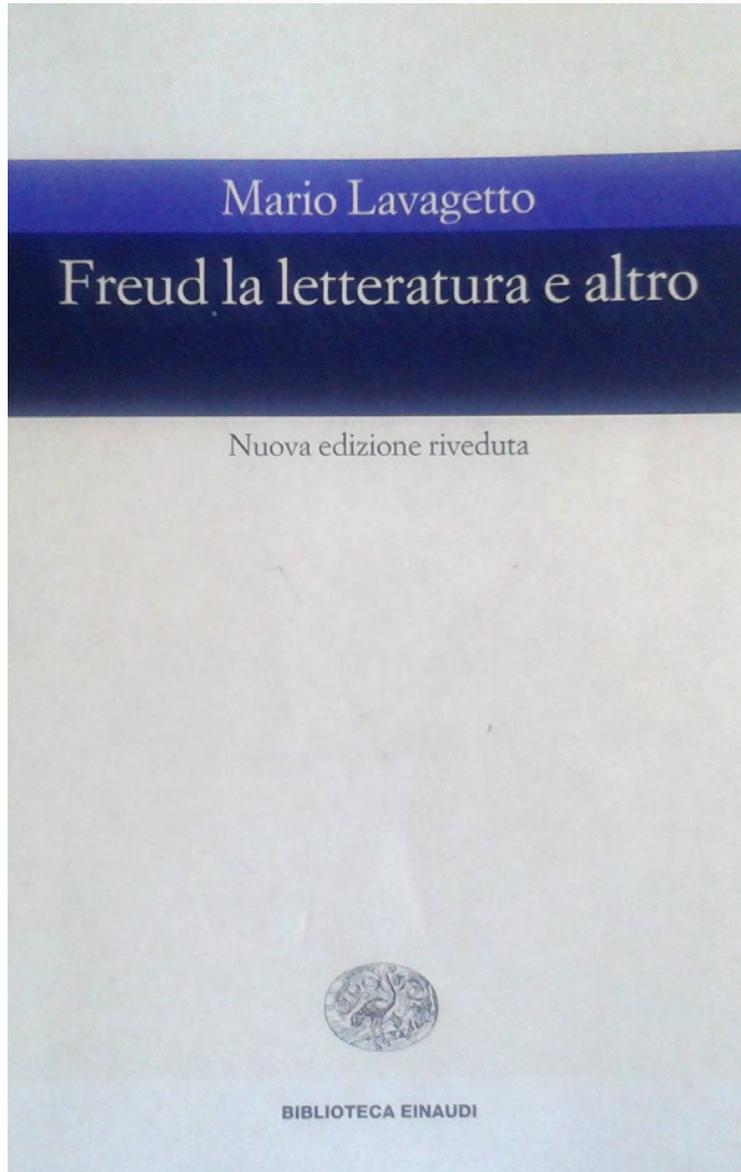
LAVAGETTO



Foto del critico Mario Lavagetto.

Mario Lavagetto, nato a Parma nel 1939, è un importante critico letterario e insegna Teoria della letteratura all'Università di Bologna. Molti suoi studi sono stati dedicati al lavoro di Freud e ai suoi rapporti con l'arte e con la letteratura. In particolare: *La gallina di Saba*, 1974; *L'impiegato Schmitz e altri saggi*, 1975 (su Svevo, i suoi rapporti con la psicoanalisi e l'importanza della psicoanalisi nella sua opera); *Stanza 43: un lapsus di Marcel Proust*, 1991; *Freud, la letteratura e altro*, 1985 (2001 in seconda edizione rivista). Altri suoi lavori fondamentali sono *La cicatrice di Montaigne: sulla bugia in letteratura* (1992); *La macchina dell'errore: storia di una lettura* (1996); *Dovuto a Calvino* (2001); *Quel Marcel! Frammenti dalla biografia di Proust* (2011).

FREUD, LA LETTERATURA E ALTRO



Nei *Preliminari* del suo *Freud la letteratura e altro*, che resta un libro fondamentale per lo studio del pensiero freudiano, Mario Lavagetto dichiara così le intenzioni che hanno guidato il suo lavoro: «Il partito preso, a cui ho accennato, consisteva nella volontà di mettere Freud alla prova della letteratura invece di servirsene come di uno strumento di interpretazione dei testi letterari o come di uno strumento per costruire strumenti di interpretazione» (M. Lavagetto, *Freud la letteratura e altro*, Einaudi, Torino 2001).

Copertina del libro di M. Lavagetto, *Freud la letteratura e altro*, Einaudi, Torino 2001.